Un «domicilio digitale» per tutti

Ogni cittadino deve averlo insieme all'identità elettronica per comunicare con la Pa

Antonello Cherchi

La parola d'ordine è "cittadinanza digitale". È soprattutto per rendere effettivo tale diritto, che ha preso avvio - all'interno della riforma Madia della pubblica amministrazione - il decreto attuativo di revisione e aggiornamento del Cad, il Codice dell'amministrazione digitale varato più di dieci anni fa (si tratta del decreto legislativo 82/2005). Il decreto ha terminato il cammino mercoledì scorso, con l'approvazione in via definitiva da parte del Consiglio dei ministri.

Cittadinanza digitale significa prestare attenzione all'altro versante dell'e-government, che da una parte vuole portare la pubblica amministrazione a sposare le nuove tecnologie e ad abbandonare la carta, ma dall'altra deve mettere la collettività nella condizione di poterne usufruire. Dunque, cittadini e imprese devono avere il diritto di accedere con semplicità ai servizi online della Pa, innescando in tal modo un circolo virtuoso che eviti agli utenti le defatiganti file agli sportelli e agli uffici consenta di risparmiare tempo e soldi, a cominciare da quelli della carta.

Il sistema impone, però, una profonda riorganizzazione e il nuovo decreto si muove in questo senso, allineando il Cad alle nuove esigenze e coordinandolo con le regole europee.

Non si parte da zero, visto che i due elementi portanti del diritto alla cittadinanza digitale sono già operativi, seppure ai primi passi. Si tratta dello Spid (il Sistema pubblico di identità digitale), che consente di accedere ai servizi della Pa con un pin unico, e dell'Anpr, ovvero l'Anagrafe nazionale della popolazione residente. Lo Spid ha debuttato a marzo e ora cerca lentamente di farsi spazio: secondo gli ultimi dati, i tre provider accreditati (Infocert, Poste e Tim) hanno rilasciato 80mila identità digitali, che al momento permettono di accedere a 648 servizi messi a disposizione da 292 amministrazioni pubbliche. Da Agid, l'Agenzia per l'Italia digitale regista dell'operazione, fanno notare che i numeri sono in linea con quelli della Gran Bretagna, che ora ha oltrepassato i 730mila possessori di un profilo digitale, ma nei primi mesi dal debutto (avvenuto a ottobre 2014) faceva registrare una percentuale delle identità online dello 0,03% rispetto agli utenti di Internet.

L'altro pilastro del sistema di cittadinanza digitale è l'Anpr, di cui è partita la sperimentazione in una ventina di Comuni e che - come ribadisce anche il decreto sul Cad - dovrà raggiungere la piena operatività entro il 2018.

Su questi due elementi si innestano le novità volute dal decreto della riforma Madia. A cominciare dal riconoscimento del diritto di ciascun cittadino e di ogni impresa di avere un'identità digitale. Diritto che si concretizza nella possibilità per ciascun iscritto all'Anpr di essere identificato dalla pubblica amministrazione attraverso l'identità digitale e di eleggere un proprio domicilio digitale - ovvero un indirizzo di posta elettronica certificata o altro servizio di recapito, purché certificato - a canale esclusivo di comunicazione con la Pa, attraverso il quale inviare e ricevere documenti e notizie.

E a tal proposito il decreto specifica che ognuno può indicare al proprio Comune di residenza il proprio domicilio digitale. Chi non si attiva, ma risulta comunque iscritto all'Anpr, può invece contare su un domicilio digitale messo a disposizione dallo Stato.

Il diritto alla cittadinanza digitale per essere tradotto in pratica ha anche bisogno di "strade elettroniche" su cui far viaggiare i dati. A questo proposito il Cad riveduto e corretto invita le amministrazioni a mettere a disposizione dei cittadini la parte di banda per la connessione a internet non utilizzata. Allo stesso tempo, si chiede alle amministrazioni anche di favorire il più possibile negli uffici e negli spazi pubblici - in particolare nelle scuole, in ambito sanitario e nei luoghi di interesse turistico - la connessione alla Rete.

E che la cittadinanza digitale sia un vero e proprio diritto, lo dimostrano gli strumenti di tutela: il difensore civico ad hoc, che le amministrazioni devono istituire e al quale i cittadini possono inviare segnalazioni e reclami sui disservizi, e la possibilità per gli utenti di far valere le loro ragioni anche mediante la class action.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTADINANZA INFORMATICA
È il principio su cui insiste il recente decreto di revisione del Cad e che dà attuazione alla riforma Madia

LA PAROLA CHIAVE

Domicilio digitale

Il domicilio digitale - come spiega l'articolo 3-bis del Cad (il decreto legislativo 82/2005), anch'esso modificato dal recente decreto - è un indirizzo di posta elettronica certificata (Pec) o «altro servizio di recapito certificato qualificato» che il cittadino sceglie e, secondo le ultime novità, comunica al proprio comune di residenza, così come si fa con l'indirizzo di casa. Il domicilio digitale viene inserito nell'Anagrafe nazionale e diventa il canale esclusivo di contatto con le amministrazioni e i gestori o esercenti di servizi pubblici

Il ritardo del debuttante

La diffusione dell'identità digitale in sette Paesi europei

Paese	Nome identità digitale	Anno introduz.	Popolazione (in mgl)	Utenti internet (in mgl)	%	Utenti identità digitale (in mgl)	% sulla popolaz.	% su utenti internet
Danimarca	NeMid	2010	5.659	5.419	95,8	4.700	83,1	86,7
Finlandia	Tupas	2004	5.471	5.117	93,5	3.000	54,8	58,6
Gran Bretagna	Gov.Uk Verify	2014	64.767	57.266	88,4	730	1,1	1,3
Italia	**Spid**	**2016**	**60.759**	**37.669**	**62,0**	**80**	**0,1**	**0,2**
Norvegia	BankID	2004	5.165	3.993	77,3	3.500	67,8	87,7
Olanda	DigiD	2003	16.900	16.143	95,5	12.000	71,0	74,3
Svezia	BankID	2003	9.644	9.144	94,8	6.500	67,4	71,1

Fonte: Agenzia per l'Italia digitale

COMUNICAZIONI ONLINE

Le principali novità contenute nel decreto che aggiorna il codice dell'amministrazione digitale (Cad)

Società pubbliche
L'ambito di applicazione del Cad viene esteso alle società a controllo pubblico

Diritto al digitale
Per consentire la più ampia partecipazione ai procedimenti amministrativi, viene rafforzata la tutela del diritto all'uso delle tecnologie

Identità digitale
Tutti i cittadini e le imprese hanno di ritto di avere un'identità digitale

Domicilio digitale
Gli iscritti all'Anpr hanno il diritto di essere identificati dalla Pa attraverso l'identità digitale e possono inviare alla Pa e ricevere da essa comunicazioni e atti mediante un domicilio digitale (una Pec o «altro servizio elettronico di recapito certificato qualificato»

Recapito esclusivo
Ogni cittadino può indicare al comune di residenza un domicilio digitale come mezzo esclusivo di contatto con la Pa

L'anagrafe unica
Ai cittadini iscritti all'Anpr che non si siano attivati per indicare un domicilio digitale, ne verrà messo a disposizione uno

Pagamenti elettronici
Pa e società a controllo pubblico devono accettare i pagamenti elettronici, inclusi i micro-pagamenti del credito telefonico

Indice dei servizi
Istituito l'indice degli indirizzi della pubblica amministrazione e dei gestori dei servizi pubblici

Connessione per tutti
Lo Stato deve promuovere la diffusione della cultura digitale e ogni amministrazione deve, presso gli uffici pubblici e altri luoghi pubblici, rendere disponibili agli utenti la connettività a internet e mettere a disposizione la banda non utilizzata

La conferenza
Istituita presso la Presidenza del consiglio la Conferenza permanente per l'innovazione tecnologica

Difensore civico
Le amministrazioni devono adeguare i servizi telematici agli standard fissati dall'Agid e prevedere il difensore civico per il digitale, al quale chiunque potrà segnalare i disservizi, contro i quali è anche possibile la class action

Punto unico telematico
Viene istituito il punto unico telematico di accesso ai servizi pubblici, attivato presso la Presidenza del consiglio

Le regole tecniche
Saranno riscritte entro quattro mesi e dunque slitta l'obbligo (che doveva scattare il 12 agosto) per le amministrazioni di formare i documenti in formato digitale

Il commissario
Arriva per tre anni il commissario a l digitale, che sarà nominato dal Presidente del consiglio